ACAU, Paesi varie processi , CL – CU, b. 1199.

Fasc. 1
(24.05.1617) Clauiano. Processo penale avviato ex officio a seguito di denuncia presentata dal degano di Trivignano contro Leonardo Zamparo di Clauiano accusato di aver ferito per futili motivi con un colpo di archibugio Anna di Lorenzo, pure di Clauiano. Il 19.05.1618 Lorenzo Zamparo viene proclamato in Udine.

Fasc. 2
(13.09.1641) Coderno. Processo penale avviato ex officio a seguito di denuncia del podestà di Coderno, contro padre Antonio Gonella accusato di essersi riappropriato di un animale che la giustizia aveva sequestrato a suo fratello. Il 10 ottobre 1641 il Gonella viene citato ad informandum in Udine che, il 27 novembre si presenta, viene interrogato e, quindi, liberato ottenendo di potersi difendere extra carceres. Il 15 febbraio il Gonella presenta una serie di capitoli a difesa e, quindi, una scrittura di allegazione.

Fasc. 3
(25.06.1650) Coderno. Processo civile tra Valentino Mulario e Daniele Merigo curato di Sedegliano, per crediti vantati dal Mulario nei confronti del Merigo a seguito di lavori fatti presso la chiesa del religioso.

Fasc. 4
(02.09.1626) Codroipo. Processo civile tra il nobile Aloisio Savorgnan e fratelli e Giovanni Domenico Aloiseo pievano di Codroipo, per affitti non corrisposti dall'Aloiseo al Savorgnan.

Fasc. 5
(15.02.1598) Codroipo. Processo civile tra reverendo Valentino Vatri, curato di Varmo, e Aloisio Aloiseo, pievano di Codroipo, per quote di quartese non versate dal Vatri all'Aloiseo in ragione dei danni causati dal fiume Tagliamento alle terre di Varmo.

Fasc. 6
(12.01.1629) Codroipo. Processo civile tra il reverendo Giovanni Domenico Aloiseo pievano di Codroipo e gli eredi del q. Domenico Francesco Carampelli "aromatario" di Udine, per crediti vantati da questi ultimi nei confronti dell'Aloiseo.

Fasc. 7
(04.03.1653) Codroipo. Processo civile tra Pietro Peresson di Belgrado ed il reverendo Giovanni Paolo Rota pievano di Codroipo per livelli non pagati dal Rota al Peresson.

Fasc. 8
(15.06.1663) Codroipo. Processo civile fra Caterina figlia del q. Paolo Candotto di Codroipo ed il reverendo Giovanni Giacomo Locatello relativamente ad un lascito testamentario del Candotto verso il reverendo cappellano.

Fasc. 9
(06.12.1668) Codroipo. Processo penale (parte di) avviato ex officio nei confronti del diacono Giulio della Grotta di Goricizza per "licenza contro la disciplina ecclesiastica". Il diacono è accusato dal pievano di Codroipo di essersi proposto ad una giovane coppia che non poteva "venire alla consumazione del matrimonio" di rompere la fattura di cui la coppia riteneva di essere vittima. Il 27.05.1620 l'imputato si presenta e viene interrogato. Successivamente presenterà scrittura difensiva.

Fasc. 10
(15.12.1695) Codroipo. Processo penale (parte di) avviato a seguito di denuncia presentata da Pasino Buffelli e Liberal Michieli nei confronti di pre Giuseppe Roi di Codroipo. L'imputato, più volte arrestato e processato anche dalla giustizia secolare, è accusato di comportamento violento, blasfemia e condotta non consona a quella di un religioso. Il 7 novembre 1696 il Roi viene proclamato in Udine.

Fasc. 11
(01.07.1696) Codroipo. Processo matrimoniale avviato a seguito di denuncia di Maria di Francesco Marzona contro Giovanni Pietro Scarabello. Lo Scarabello, dopo regolare promessa di matrimonio, si rifiuta di sposare Maria, sostenendo di non poterlo fare a causa del netto diniego espresso dalla sua famiglia verso quel matrimonio, in secondo luogo a causa della sua condizione finanziaria che lo rendeva totalmente dipendente dalla madre, e, da ultimo, per i modi "libertini" tenuti dalla donna contro la sua volontà.

Fasc. 12
(19.05.1586) Colloredo di Prato. Processo civile tra il nobile Roncadino q. Tiberio Deciani e Leonardo q. Pietro Francesco Valentino di Colloredo di Prato, per crediti vantati dal Deciani.

Fasc. 13
(17.04.1639) Colloredo di Prato. Processo civile tra gli eredi del q. Leonardo Giacomini di Colloredo di Prato ed il reverendo Giovanni Marangone curato di Colloredo di Prato, in cui gli Jacobini si rivolgono alla giustizia affinché cessino le pretese del Marangono nei loro confronti relativamente all' "amministrationis cammeraria facta per q. Leonardum".

Fasc. 14
(24.07.1632) Colloredo di Prato. Processo civile tra pre Giovanni Marangone curato di Colloredo di Prato e gli eredi Giacomini. Il processo relativo ad alcuni vantati crediti da parte del Marangone e ad accordi di soccida non rispettati dai Giacomini, viene determinato con un arbitrato.

Fasc. 15
(14.05.1658) Cornino. Processo civile tra i comuni di Cornino e Forgaria, relativo alle prerogative che gli abitanti di Forgaria detenevano *ab antiquo* sulla chiesa di Santa Giuliana, filiale della parrocchiale di San Lorenzo di Forgaria, e che gli abitanti di Cornino intendevano mettere in discussione.

Fasc. 16
(08.07.1762) Corno di Rosazzo. Processo penale avviato ex officio da parte del degano di Corno di Rosazzo contro Giuseppe di Antonio Bros detto Braida colpevole di aver violentemente colpito con un bastone ad un braccio Stefano Zanutigh detto Luca di Ipplis, giurisdizione di Cividale. Il Bros aveva aggredito Luca mentre faceva ritorno ad Ipplis dopo essersi recato a Corno con altri ed aver sequestrato una "caldera" di Valentino Zamò debitore nei suoi confronti. Il 22.09 il giudice di Rosazzo ordina l'arresto del Bros che viene perfezionato il 27 ottobre e, quindi, ottenuto l'assenso del Luogotenente, tradotto nelle carceri udinesi. Il 30 ottobre il Bros viene costituto de plano, mentre il 15 dicembre viene sottoposto al costituto op posizionale da parte del cancelliere di Rosazzo. L'11 gennaio del 1763 la moglie dell'imputato presenta scrittura difensiva capitolata. Il 26 marzo 1763 il Bros rinuncia ad ogni difesa. Il 14 aprile 1763 Antonio Bros, in considerazione del periodo da lui trascorso in carcere, viene liberato, non prima però che lo Zanutigh si dichiari soddisfatto della rifusione delle spese mediche da lui sostenute.

Fasc. 17
(24.01.1788) Corno di Rosazzo. Processo civile tra Antonio Saqualino di Corno di Rosazzo e Valentino Modonutto relativamente ad alcuni crediti pretesi dal Saqualino.

Fasc. 18
(04.12.1788) Corno di Rosazzo. Processo penale avviato ex officio a seguito di denuncia presentata dal degano di Corno di Rosazzo. Michele Palavisino è accusato di aver colpito alla testa con un boccale Giovanni Battista Bertolo con il quale, assieme ad altri amici, si era recato a bere nell'osteria di Dolegnano. Nonostante la pace fatta tra i due la giustizia decide di procedere. Il 21.04.1789 il Palavisino viene citato a difesa, tuttavia non si presenta e viene citato nuovamente il 4 maggio.

Fasc. 19
(21.02.1785) Corno di Rosazzo. Processo civile tra Domenico e fratelli q. Lorenzo Degano ed Angelo e fratelli q. Santo Degano di Corno di Rosazzo in cui Domenico richiede il pagamento del canone delle terre lavorate ad affitto da Angelo e fratelli.

Fasc. 20
(05.05.1750) Corno di Rosazzo. Processo penale avviato ex officio a seguito di denuncia del degano di Noax e del chirurgo di Cormons, contro Giacinto q. Valentino Michelone accusato di aver ferito con un'archibugiata Antonio figlio di Giovanni Battista Croato, entrambi di Noacco. I due erano venuti a contesa per futili motivi dettati da un supposto passaggio aperto dal Croato sulle terre del Michelone; ne era seguito un alterco tra i due che portavano l'arcobugio, ed il Croato aveva avuto la peggio. Il primo luglio 1751 il Michelone ed il Croato vengono citati ad informandum. Il processo riprende nel 1756, dopo la sollecitazione della luogotenenza. I due imputati, resisi contumaci, vengono proclamati con l'assenso della luogotenenza il 30 gennaio 1757. Rimasti nuovamente entrambi contumaci, il giudice di Rosazzo propone per loro la pena del bando da Rosazzo per diciotto mesi, il Luogotenente riforma la sentenza (10.07.1757) assolvendo il Croato e bandendo dalla Patria per tre anni il Michelone con taglia di 100 ducati.

Fasc. 21
(06.07.1692) Coseano. Processo penale avviato ex officio contro pre Giovanni Battista Nusso accusato di tenere un comportamento scandaloso e contrario a quanto previsto da chi porta l'abito talare. Il 27 luglio il comune di Villanova presenta una memoria a riguardo che viene portata in processo da un officiale della curia. Il 1 aprile 1693 il Nusso viene proclamato. Il 14 agosto 1693 il Nusso viene condannato al pagamento di venti ducati e nelle spese, oltreché sospeso a divinis.

Fasc. 22
(04.09.1643) Cussignacco. Processo civile tra Francesco Contrino pievano di Cussignacco e il nobile Bellone Belloni relativamente allo jus presentandi alla cappella ed altare dei Ss. Simone e Giuda nella collegiata di Udine.

Fasc. 23
(XVII – XVIII sec.) Miscellanea di atti civili relativi alle località di: Claut, Colloredo di Monte Albano, Cusano di Zoppola, Cussignacco,